

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Scontro sulle nomine Si rinvia ad agosto

- **Sfuma l'accordo** sulle 4 poltrone più importanti dei vertici Ue
- **Fallisce** la mediazione di Merkel
- **Offerta** al premier polacco Tusk la presidenza del Consiglio
- **Giallo** su Enrico Letta

MA. MON.
BRUXELLES

Un presidente del Consiglio Ue polacco, per rassicurare l'est Europa che con Mogherini la politica estera europea non sarà troppo filorusa, o un presidente del Consiglio Ue socialista, come la premier danese, per rispettare gli equilibri tra destra e sinistra e tra uomini e donne? È questo il dilemma, il principale ma non l'unico, su cui si è arenato a Bruxelles il Vertice Ue per decidere gli incarichi più importanti della nuova Commissione. Anche se diversi giorni di incontri e telefonate tra le capitali avevano sistemato quasi tutte le caselle la riunione di ieri è iniziata tra le polemiche e senza uno straccio di accordo. Dopo che Jean-Claude Juncker ha ottenuto la fiducia dell'Europarlamento restano da assegnare le altre quattro poltrone più importanti dei vertici comunitari: presidente del Consiglio Ue, Alto rappresentante per la politica estera, commissario agli Affari economici e presidente dell'Eurogruppo.

L'Italia da settimane rivendica la carica di Alto rappresentante per il ministro degli Esteri Federica Mogherini, ma negli ultimi giorni i Paesi est-europei, guidati dalla Polonia e appoggiati dalla Gran Bretagna, hanno organizzato un fuoco di sbarramento. Il ministro italiano è troppo filoruso e senza esperienza sufficiente, sostengono. Per tentare una soluzione il giorno prima del Vertice la Cancelliera tedesca Angela Merkel ha telefonato al premier polacco, il conservatore Donald Tusk, e gli ha offerto il posto dal presidente del Consiglio Ue. Potrebbe essere la quadratura del cerchio, ma la giornata di ieri è stata consumata comunque tra polemiche crescenti.

POSIZIONE ITALIANA

Il premier Matteo Renzi è arrivato per ultimo alla cena dei leader, preparato a

una discussione per niente amichevole. Cosa chiede l'Italia? Gli hanno chiesto all'entrata. «L'Italia chiede soltanto rispetto - ha detto - non si tratta di una posizione o di un'altra, ma del rispetto che spetta a tutti i Paesi e in particolare a uno dei Paesi fondatori come il nostro». Ad irritare Renzi è stato lo stillicidio di commenti critici sull'adeguatezza di Mogherini a ricoprire la carica di Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sua presunta vicinanza alla posizione russe.

Ad aggravare le circostanze poi c'è anche il sospetto che dietro alle polemiche sul ministro degli Esteri italiano si nascondano gli interessi più diversi. Dalle mire del premier estone Andrus Ansip, alle ambizioni del ministro degli Esteri polacco Radoslaw Sikorski, all'insoddisfazione dei tedeschi per la candidatura del socialista francese Pierre Moscovici a commissario agli Affari economici.

LITUANIA

Il Parlamento dice sì all'introduzione dell'euro dal 2015

Il Parlamento europeo si è dichiarato favorevole all'adesione della Lituania alla zona euro dal 1° gennaio 2015. Questa votazione è in linea con la raccomandazione della Commissione Ue e col sostegno politico dei Capi di Stato o di governo espresso durante il Consiglio europeo di giugno. La raccomandazione del Parlamento è stata approvata con 545 voti in favore, 116 voti contrari e 34 astensioni. La Lituania sarà il 19° membro della zona euro, dopo la Lettonia (2014), l'Estonia (2011).

E, ciliegina sulla torta, in serata fonti italiane del Ppe mandano maliziosamente in giro la voce che siano tutti d'accordo per chiamare Enrico Letta alla presidenza del Consiglio Ue e solo Renzi a resistere. Nessun altro media europeo conferma. Palazzo Chigi smentisce, il presidente uscente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, pure. «Non penso che stasera riusciremo a trovare un accordo», ha annunciato Merkel all'entrata. Gli equilibri europei sono così complicati che l'accordo va fatto «a pacchetto»: o tutto o niente. Si ipotizza un altro vertice ad agosto.

I leader socialisti, riuniti nel pomeriggio senza il premier italiano, sono d'accordo sul fatto che la sinistra deve ottenere il posto di Alto rappresentante ma anche quello di presidente del Consiglio Ue. Quelli conservatori non sono d'accordo sulla spartizione delle poltrone, ma dicono ufficialmente che non c'è alcun veto su Mogherini. «Una cosa è certa», racconta il segretario di Ncd, Angelino Alfano, che ha partecipato alla riunione, «l'Italia è in grado di guidare la politica estera europea. Ogni stop o veto all'Italia sarebbe inaccettabile».

Nelle dichiarazioni a margine però partono i siluri sul ministro italiano. Il presidente della commissione Esteri, l'eurodeputato tedesco Elmar Brok considera l'uomo della Merkel a Bruxelles, dice che «c'è bisogno di qualcuno che abbia competenza e buona conoscenza in politica estera». Secondo lui sono in molti ad avere credenziali migliori della Mogherini: la francese Elisabeth Guigou, la bulgara Kristalina Georgieva, il polacco Radoslaw Sikorski. «Solo il ministro degli Esteri dell'Ungheria ha meno competenze», ha concluso Brok. I leader dei Paesi est europei dicono apertamente non appoggiano la candidatura italiana e il premier britannico David Cameron evita di parlare di nomine, ma sostiene di voler «mandare un segnale chiaro alla Russia sul fatto che la situazione in Ucraina è inaccettabile». Le discussioni iniziano con un'atmosfera «terribile», si dice, mentre uno su Twitter commenta sarcastico: «Se il Consiglio Ue non può trovare lavoro a due persone, come diavolo farà con 25 milioni di disoccupati?».



L'arrivo del presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker

Per Srebrenica condanna all'Olanda

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Lo Stato olandese è responsabile della morte di più 300 musulmani uccisi dalle forze serbo bosniache a Srebrenica a luglio del 1995. Lo ha stabilito un tribunale dell'Aja, affermando che i peacekeeper olandesi avrebbero dovuto sapere che gli oltre 300 uomini e ragazzi consegnati ai soldati di Ratko Mladic il 13 luglio del 1995 sarebbero stati uccisi. Il governo olandese, ha ordinato il tribunale, dovrà risarcire le famiglie delle 300 vittime. La corte ha tuttavia assolto l'Olanda dalla responsabilità per la

morte della maggior parte delle oltre 8mila vittime del massacro di Srebrenica. Il giudice Larissa Alwin ha notato che all'epoca c'erano già prove dei crimini di guerra commessi dai serbi bosniaci. «Collaborando nella deportazione di questi uomini, il Dutchbat ha agito contro la legge», ha affermato Alwin, usando il nome del battaglione olandese dell'Onu. Due giorni dopo che le forze serbo bosniache entrarono a Srebrenica, il 13 luglio, i caschi blu si piegarono alle pressioni di Mladic, costringendo migliaia di famiglie musulmane a lasciare il loro compound recintato. I militari serbi separarono le donne dagli uomini, portando gli ultimi via e giustiziandoli. I

«Polonia fulcro nell'intera architettura europea»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Senza un'Ucraina stabile non ci può essere una Polonia e un'Europa stabile. I russi devono imparare la lezione. Per questo la Polonia si è opposta al nomina del ministro degli Esteri Federica Mogherini al posto di Alto rappresentante Ue, mobilitando tutti gli altri Paesi orientali.

Ci vuole qualcuno con una profonda conoscenza dell'est Europa e della Russia. Lo ha spiegato da Varsavia Aleksandra Kaniewska, analista politica del think tank filo-governativo Istitut Obywatelski.

Inoltre l'offerta del posto di presidente del Consiglio Ue fatta ieri dalla Cancelliera Angela Merkel al premier polacco Donald Tusk, ha aggiunto, è un indicatore «del posto occupato dalla Polonia nell'intera architettura europea».

...
Serve una conoscenza della situazione orientale e del modo di pensare russo

L'INTERVISTA

Aleksandra Kaniewska

L'analista politica del think tank filo-governativo Istitut Obywatelski: «In Ucraina una delle crisi più preoccupanti della storia della Ue»



Per quali ragioni la Polonia si è opposta alla nomina del ministro Mogherini alla carica di Alto rappresentante Ue per la politica estera?

«Non si tratta di obiezioni sulla persona del ministro degli Esteri italiano, ma di una riflessione geo-strategica sulla situazione attuale. Abbiamo assistito ad una delle crisi più preoccupanti della storia recente dell'Europa. La situazione in Ucraina significa che la carica di Alto rappresentante richiede qualcuno con non solo una profonda conoscenza della situazione dell'Europa centrale e orientale, ma anche con una comprensione istintuale del modo di pensare russo».

Quanti Paesi condividono l'opinione dei polacchi?

«Il governo polacco ha iniziato a costruire una coalizione, di cui ovviamente fanno parte i Paesi più minacciati dall'instabilità in Ucraina. Quindi ne fanno parte un po' tutti i Paesi centro-orientali, tranne l'Ungheria che ha una sua agenda. A questi si aggiungono i Baltici, che Putin considera ancora in qualche modo dei Paesi "satelliti". Oggi la politica è diventata molto più simile a quella del XIX secolo, con i vecchi metodi di manipolazione e la rinascita di vecchi sogni egemonici. Detto

questo la Polonia sostiene che è nell'interesse dell'intera Europa che l'Alto rappresentante sia una persona con una profonda conoscenza dell'Ue e della Russia. Putin dovrebbe imparare che le scorrettezze non sono accettate in Europa».

Quali sono gli obiettivi della Polonia in politica estera e quanto sono differenti da quelli di Germania o Italia?

«Un famoso scrittore e attivista politico polacco ha detto: "solo con un'Ucraina stabile e democratica la Polonia sarà stabile e democratica". Penso che oggi si possa estendere questa riflessione all'intera Europa. Senza la stabilità in Ucraina non ci può essere un'Europa prospera e stabile. È tutto collegato. L'obiettivo politico della Polonia è stato quello di promuovere una trasformazione democratica in Ucraina e di mostrare che l'Europa è forte solo quando tutti agiscono insieme. L'Unità è una narrativa forte oggi. È ora che la cosiddetta "vecchia" Europa capisca cosa significa questo per la "nuova" Europa. Inoltre noi, e l'intera Europa, abbiamo anche iniziato a capire quanto sia importante un unico obiettivo nelle questioni energetiche. L'unione energetica è una delle priorità politiche della Polonia».

Come giudica le offerte fatte a politici polacchi sugli incarichi a Bruxelles?

«Penso che il solo fatto che si sia parlato di dare alcuni degli incarichi più importanti a dei politici polacchi è un indicatore del posto occupato dalla Polonia nell'intera architettura europea. È stato un successo per il premier polacco. Ora lui è di fronte ad un grande dilemma, che per alcuni non è nemmeno politico ma personale: deve decidere se prendere le redini della politica europea o continuare la sua azione riformatrice nel proprio Paese e - cosa più importante per qualsiasi politico - vincere le elezioni parlamentari nel 2015. Se Piattaforma Civica vencesse un terzo mandato Tusk diventerebbe un leader storico. Sarebbe un trionfo senza precedenti perché mai nessun partito in Polonia ha avuto una simile continuità. È una grande tentazione, ma come ha detto Oscar Wilde "l'unico modo per resistere alle tentazioni è cederle"».

...
Un po' tutti i Paesi dell'Est sono minacciati dall'instabilità di Kiev e dalle mire di Putin